

Ricomincio dalla TECNOUDC

DI MARCO DAMILANO

L'Esercito Bianco, lo definisce così uno degli aspiranti generali, avrà una potenza di fuoco che nessuno degli attuali soggetti in campo può uguagliare. Non un nuovo partito: qualcosa di molto più radicato e dirompente. Si organizzerà in ogni regione del Paese. E poi in ogni diocesi. E da lì, giù giù, in ogni territorio parrocchiale, in modo capillare, riproducendo negli angoli più remoti della penisola lo schema nazionale: tutte le associazioni cattoliche, per la prima volta da decenni, riunite su un progetto politico, aperto ad altri. A quegli ambienti finanziari e imprenditoriali, laici e tecnocratici che negli ultimi mesi hanno con crescente durezza criticato il governo Berlusconi e in alcuni casi si sono detti disponibili all'ingresso in politica: Emma Marcegaglia, Corrado Passera, Alessandro Profumo, Luca Cordero di Montezemolo, Mario Monti. Un patto tra i ceti medi, le famiglie, gli strati popolari impauriti dalla crisi e delusi dalle promesse berlusconiane, rappresentati dal mondo cattolico con le sue antenne sensibili sul territorio, e la grande borghesia alla ricerca di uno spazio politico. Una Santa Alleanza tra Popolo e Capitale, officiata dalla Chiesa, per uscire dal berlusconismo.

Un'impresa ambiziosa? Molto. Per

questo, all'indomani della prolusione del 26 settembre di fronte al consiglio permanente della Conferenza episcopale, il cardinale Angelo Bagnasco è rimasto stupito dall'interpretazione data dai giornali alle sue parole. «Hanno tutti scritto che i vescovi hanno tolto la delega a Berlusconi», ha confidato, «ma è una non notizia, era già successo un anno fa. Non hanno colto la vera novità». Game over. Per i vertici ecclesiastici la Seconda Repubblica è sepolta da un pezzo, siamo già in pieno post-berlusconismo: l'era in cui bisogna tornare a giocare in prima persona, da protagonisti, tutti uniti. E per farlo è necessario riconquistare la scena politica: schierare le truppe, mobilitare la fanteria, coordinare gli ufficiali, stabilire gli obiettivi. Strategie, organizzazione, leadership, risorse.

Le prove generali si faranno a Todi, il prossimo 17 ottobre, al convegno sull'economia del Forum delle associazioni cattoliche del lavoro, nato due anni fa e già diffuso in molte regioni, dalla Calabria al Friuli. Bagnasco aprirà e concluderà i lavori. Interverranno tutte le sigle del laicato cattolico che in questi anni si sono collocate in schieramenti politici diversi: la Cisl di Raffaele Bonanni e la ▶



**PRIMA DELL'ESTATE
UN SONDAGGIO
LIMITAVA I CONSENSI
DEL MOVIMENTO
CATTOLICO AL 3,2
PER CENTO. ORA
INVECE GLI SPAZI
DI MANOVRA SONO
MOLTO PIÙ VASTI**

Attualità CHIESA E POLITICA / IL DOPO BERLUSCONI



**Un nuovo esercito.
A sostegno di
nuovi leader,
anche del mondo
imprenditoriale e
laico. Ecco il
piano di Bagnasco
e dei cattolici per
andare oltre B.**

IL CARDINALE ANGELO BAGNASCO, PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. A DESTRA: ANGELINO ALFANO, SEGRETARIO PDL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Compagnia delle Opere legata a Comunione e liberazione con il presidente, il tedesco Bernhard Scholz, la Coldiretti, la Concooperative, le Acli, la Confartigianato, il Movimento cristiano lavoratori. E poi l'associazione più diffusa, l'Azione cattolica con il presidente Franco Miano, la Comunità di Sant'Egidio, gli scout dell'Agesci, i focolarini, Rinnovamento nello spirito, il rettore dell'università Cattolica Lorenzo Ornaghi. E alcuni invitati esterni di peso, come l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Passera. A conferma che il progetto va ben al di là dei confini tradizionali.

Prima dell'estate negli ambienti ecclesiali qualcuno si è preoccupato di far valutare a un istituto di sondaggi quanto potesse contare elettoralmente questo mondo. Risultato modesto: il 3,2 per cento. Ma per le gerarchie ecclesiastiche, lo scopo non è dare vita a un partitino centrista che si allea di volta in volta con chi offre di più. Nel centrodestra c'è il tramonto di Berlusconi, drammatico e grottesco. A sinistra il trio Bersani-Vendola-Di Pietro ripropone l'immagine della gioiosa macchina da guerra, sconfitta. E il Terzo polo è un'ipotesi evanescente.

ANDREA RICCARDI: MONTEZEMOLO CERCA DI LIBERARSI DALLA MORSA "BERLUSCONI SÌ, BERLUSCONI NO". MA SERVE UNA CLASSE DIRIGENTE GIOVANE DA METTERE ALLA PROVA

Il sogno è diventare il primo polo, sulle macerie degli attuali schieramenti, in una condizione favorevole. Qualcosa di simile alla vecchia Democrazia cristiana, ma in versione moderna e laicizzata. Non più la Balena Bianca che danzava sulle note di Gino Latilla, "Son tutte belle le mamme del mondo", ma una giovane, aggressiva Tecno-Dc.

«I cattolici sono tornati a incontrarsi, come non accadeva da tempo, hanno ripreso a interrogarsi sulle loro responsabilità verso il Paese. E si chiedono cosa potrebbero fare. Stanno costruendo tra loro un'amicizia pensante», spiega il fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi, uno dei leader riconosciuti dell'associazionismo cattolico («Anche se non mi interessa fare direttamente politica: sono un eterno apolitico», precisa). «Non si andrà verso un partito dei cattolici, non ci sa-

rà una nuova Dc, né nuovi partiti. Ci sarà, però, un maggiore protagonismo dei laici. Negli ultimi anni il rapporto con la politica è stato affidato alle gerarchie ecclesiastiche. Ora tocca al popolo cristiano raccolto in associazioni, cooperative, sindacati, volontariato, colmare l'abisso che si è spalancato tra il Palazzo e la politica. Un distacco enorme che fino a questo momento è stato occupato solo dall'anti-politica. Mancano culture politiche che possano ispirare una politica pensata e non gridata. Vanno ricreate. C'è una spinta che il cardinale Bagnasco ha registrato. Da qui potranno nascere nuovi incroci, nuovi soggetti. Siamo al momento dell'incubazione».

Quanto potrà durare? È evidente che i tempi della nascita del nuovo soggetto sono legati alla velocità e alle circostanze con cui il Cavaliere uscirà di scena e

Subito il movimento, poi il timoniere COLLOQUIO CON ROBERTO MAZZOTTA DI MARCO DAMILANO

«Dobbiamo arrivare rapidamente a iniziare un processo per una nuova formazione politica...». Meglio abituarsi (rapidamente), i democristiani vecchi e nuovi parlano così. Ma Roberto Mazzotta, 71 anni, banchiere e politico, presidente di Mediocredito e dell'Istituto Sturzo, conosce anche il linguaggio della chiarezza: «Abbiamo Berlusconi e tanti berluschini, maggioranza e opposizione sono due navi senza timone e senza motore che galleggiano invece di navigare. E ora che arriva il mare grosso rischiano di affondare. Per questo bisogna subito aprire una fase nuova. Un governo delle energie migliori per fare le cose che vanno fatte e che prepari soggetti politici nuovi, prima delle prossime elezioni». Lei è uno dei tessitori silenziosi dell'operazione benedetta dal cardinale Bagnasco: liquidare il berlusconismo? «Faccio una premessa: io non sono anti-berlusconiano. Conosco Berlusconi da quarant'anni, sono stato suo amico personale. E quando nel '94 vinse lui tirai un sospiro di sollievo: se avesse prevalso

la macchina da guerra di Occhetto sarebbe stato un disastro. E nello scontro con le procure non vedo il bene contro il male. Vedo due elementi ugualmente negativi: il plebiscitarismo contro le opere di moralizzazione impropriamente travestite da atti giudiziari. Per questo, però, credo di avere le carte in regola per chiedere a Berlusconi non un passo indietro, ma un passo in avanti. Cercare una soluzione».

In quale direzione?

«Il 2012 sarà l'annus horribilis: per l'Occidente, l'Europa, l'Italia. La crisi può portare a una rottura dell'euro o a un'accelerazione dell'integrazione europea. Un paese come l'Italia deve decidersi se ricoprire un ruolo marginale o essere tra quelli che spingono per una maggiore integrazione. Ma per farlo occorre un potere politico stabile, apprezzato, che goda della fiducia all'interno e all'esterno. Una classe politica che ha perso qualsiasi credibilità rende impossibile ogni percorso».



ROBERTO MAZZOTTA. IN ALTO: ANDREA RICCARDI, DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Berlusconi resiste, altro che passo indietro o in avanti...

«Io sono un ottimista. Penso che il 2012 sarà un anno così difficile da non permettere a nessuno di prendersi una vacanza, neppure dal buon senso. E il

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



sarà ripulita «l'aria appesata», per utilizzare l'immagine di Bagnasco di fronte ai vescovi. «Ma bisogna vedere con quale legge elettorale si tornerà a votare», avverte Riccardi. «Il rischio più grave, con l'attuale sistema, è l'autorigenerazione della situazione precedente. Quando sento parlare di regime che crolla... c'è molto di più. Serve uno sparglio pri-

ma di tutto culturale per ricomporre una visione del futuro. E non si promuove il cambiamento solo in una logica di schierarsi pro o contro Berlusconi».

Anzi, in prospettiva, il progetto neocattolico è un'Opa lanciata sull'elettorato che finora ha votato per il Cavaliere, è un Pdl senza più Berlusconi, preferibilmente anche senza La Russa

e senza Verdini, e liberato da ogni dipendenza dalla Lega di Umberto Bossi. Le «amicizie pensanti» vanno cercate soprattutto tra chi si trova attualmente collocato nel Pdl. C'era anche Giulio Tremonti, che era stato informato dell'incontro di Todi e che aveva coltivato i suoi rapporti con la Cei e con il Vaticano, ma il caso Milanese l'ha bruciato. C'era un altro ministro. Maurizio Sacconi, ma è scivolato sulla barzelletta sulle suore: porte chiuse. Va meglio a Roberto Formigoni, il più esplicito nel dichiarare chiusa la stagione berlusconiana. E piace soprattutto il segretario del Pdl Angelino Alfano, l'ex studente dell'università Cattolica (frequentava i circoli cattolici democratici di «Dialogo e rinnovamento»), oggi legato a Cl.

A lui si chiede la prova più difficile: dimostrare di voler aprire davvero la fase nuova riuscendo a convincere Berlusconi a fare il famoso passo indietro. Se riesce nella missione diventa uno degli uomini chiave dell'operazione. E potrebbe saldarsi con l'Udc di Pier Ferdinando Casini: «Pier è un po' come quel prete che anche se non crede in ▶

buon senso suggerisce che in Italia si deve fare di tutto per riportare i conti in linea, un debito almeno compatibile con la media europea. Dobbiamo trovare tutti i mezzi per tagliare lo stock del debito. Può lo Stato rinunciare a un pezzo del suo patrimonio? Non solo può, deve. Possono i privati fare uno sforzo? Sì, utilizzando lo strumento straordinario della patrimoniale ma a condizione che sia usato per ridurre lo stock e non per altri scopi, e che sia legato a una politica di crescita».

Ok, dismissioni, privatizzazioni e patrimoniale: chi le può fare?

«Non l'attuale maggioranza, che si regge su Scilipoti e sul terrore dei parlamentari nominati di interrompere la legislatura e neppure l'opposizione che fa l'alleanza con Di Pietro, il Berlusconi speculare. Ci sono i più saggi che consigliano di tornare al popolo sovrano. Sospetto che chi parla di popolo sovrano pensi di averlo dalla sua parte... ma il voto richiede soggetti politici in grado di fare proposte, non queste navi che non navigano. Le elezioni anticipate in questa situazione allargano l'area della

protesta. Bisogna fare il contrario: un appello a tutte le energie positive del Paese per fare le cose necessarie. Compresa una nuova legge elettorale».

Cosa c'entra l'operazione cattolica in questo contesto?

«Le associazioni cattoliche raggiungono oltre cinque milioni di aderenti. C'è una classe dirigente presente ovunque, una rete sociale formidabile e viva. Negli ultimi anni è stata tenuta lontana dalla politica, anche nelle gerarchie c'era chi usava il diserbante per impedire alla pianta di crescere. Ora a queste persone va detto che devono impegnarsi non solo per andare in Paradiso, ma per migliorare la situazione anche qui in terra. Fiducia, onestà, legalità, solidarietà, speranza: sono i valori dei cattolici, decisivi».

Per rifare la Dc?

«La Dc è stato uno straordinario prodotto della storia nell'era della guerra fredda. Oggi l'obiettivo non è un nuovo soggetto politico dei cattolici. No: l'ambizione è fondare il soggetto politico del Paese, il partito della Nazione, per realizzare il

programma contenuto nella Costituzione laica dello Stato repubblicano».

Insieme a chi?

«Ci sono le forze civili con cui lavorare. Quando sento parlare Emma Marcegaglia mi dico: facciamo queste cose insieme. Lo stesso quando penso a Raffaele Bonanni. Non è il momento di dividere, dobbiamo unire imprese e sindacati e batterci contro la divisione sindacale».

In campo c'è anche il suo amico Luca Cordero di Montezemolo. E anche Passera, Profumo. Chi sarà il leader?

«Sono tutti energie valide e vanno tutti nella stessa direzione. Nel programma di ricostruzione del Paese uno dei punti fondamentali è l'uscita dall'era dei nominati. Chi vuole la leadership si metta in campo, le leadership non dipendono dalla forza della promozione ma dal consenso che si riesce a suscitare. L'uomo solo al comando l'abbiamo già visto: era il più forte, il più ricco, il più popolare, il più spregiudicato ed è andata a finire come sappiamo. Sarebbe assurdo riproporre la formula con una sottomarca».

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Attualità

Dio deve fare finta», si diverte un deputato centrista. «È un progetto che non lo entusiasma, per tanti anni ha lavorato per ereditare da solo l'Impero berlusconiano, ora che il momento è finalmente arrivato spuntano altri pretendenti. Ma non può permettersi di restarne fuori». Un cattolico come Casini conosce bene la parabola evangelica degli operai arrivati all'ultima ora e pagati come quelli che hanno lavorato tutta la giornata. E non intende perdersi la ricompensa per il suo sforzo: il Quirinale. Sul versante opposto, i cattolici del Pd, c'è l'ex ministro Giuseppe Fioroni, amico di Bonanni, interlocutore ascoltato da Bagnasco e da Bertone (un mezzo miracolo): per ora gli consigliano di restare nello stesso partito di Bersani, ma chissà fino a quando. Come dicono in Curia, estote parati, tenetevi pronti, l'ora è vicina.

Ma la novità più importante è che l'Esercito Bianco ha catturato l'interesse di quei pezzi di establishment in rotta con il governo Berlusconi e desiderosi di rappresentanza politica. Personaggi dell'establishment autorevoli in Italia e in Europa, ma senza un popolo alle spalle. Esattamente il contrario delle armate cattoliche, che possono contare su oltre 5 milioni di aderenti ma che soffrono dell'assenza di leadership visibili.

Le quattro pagine dedicate la scorsa settimana dal "Corriere" alle armate bianche sono state interpretate dalla

La nuova leva nascerà in Vaticano

Un movimento più che un partito. L'idea di una resurrezione della Dc non fa breccia nelle mura vaticane. È vero che Benedetto XVI ha incitato i cattolici ad essere più presenti sulla scena politica. Ma il Pontefice sogna di «formare una nuova classe politica cattolica, ma senza ingabbiarla in una formazione partitica preordinata come fu la vecchia Democrazia Cristiana», annuncia monsignor Samuele Sangalli, ufficiale della Congregazione dei vescovi. Sangalli è il prelado delegato dal Papa a dirigere un nuovo corso universitario sui temi politici con particolare attenzione agli aspetti morali. Il titolo è esplicito: "Etica pubblica". E su indicazione dello stesso Benedetto XVI, vuole essere la scuola politica d'eccellenza della Santa Sede: una risposta, «alta ed autorevole», a quanti invocano un più deciso intervento della Chiesa per arginare l'ondata di fango che, a causa dei comportamenti di determinati leader politici – a partire da Berlusconi – si è abbattuta sulle istituzioni italiane.

Le lezioni si terranno alla Pontificia università Gregoriana dei gesuiti

e dureranno sei mesi a partire dal 15 ottobre. Si punta a «sensibilizzare i futuri politici cattolici sui temi della morale, degli stili di vita, del rispetto della persona e dell'attenzione al prossimo, specialmente deboli e bisognosi», spiega Sangalli: «Una nuova cattedra universitaria di etica pubblica e di comportamenti personali «per raccogliere l'invito del Santo Padre a formare una nuova generazione di laici cattolici che, al di là delle appartenenze partitiche future, almeno per i prossimi 20 anni dovranno essere in grado di mettere al servizio del bene comune i cardini della dottrina sociale della Chiesa, con particolare attenzione ai temi morali». Per iscriversi al corso i candidati han dovuto superare una severa selezione. E vi parteciperanno giovani politici di diverse nazioni occidentali: I più numerosi saranno italiani, molti dei quali laureati in scienze politiche e già impegnati in differenti partiti. Una scelta concepita, si apprende in Vaticano, per «risvegliare i laici cattolici davanti al dilagare del crollo dei valori morali dell'attuale classe politica».

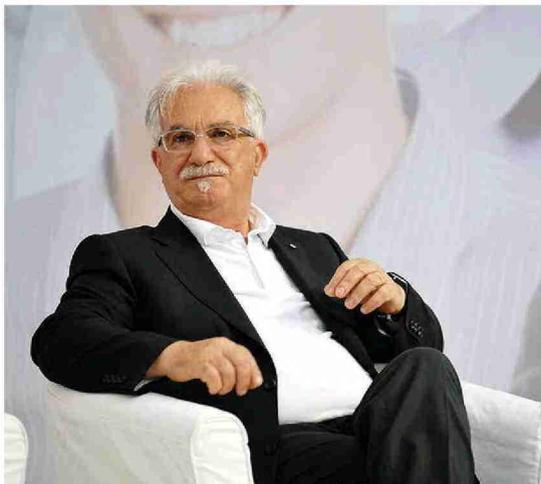
Orazio La Rocca

Cei come un segnale. E i contatti tra i due mondi si sono infittiti. Uno degli uomini di collegamento è il banchiere Roberto Mazzotta, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo dove sono conservati gli archivi di quasi tutti i grandi democristiani, che fu vice-segretario della Dc e sostenitore di un'alleanza

tra il partito cattolico e i ceti produttivi del Nord, quando sotto il simbolo dello Scudocrociato per il Senato si candidò il laicissimo Guido Carli. Nel 1976-77 c'era anche Mazzotta nella corrente degli Hiltoniani (si vedevano

RAFFAELE BONANNI

all'hotel Hilton) organizzata da Umberto Agnelli, senatore della Dc, e dal giovane Luca Cordero di Montezemolo. Oggi il presidente della Ferrari insegue senza riserve la benedizione ecclesiastica. Negli ultimi tempi ha incontrato più volte il cardinale Bagnasco, oltre a Ornaghi e a Riccardi. «Montezemolo in questi anni ha posto questioni interessanti, in particolare la formazione delle giovani generazioni, attorno a sé ha costruito un gruppo. E ha cercato di addentare la situazione liberandosi dalla morsa del Berlusconi sì-Berlusconi no», riconosce il professore. «Ma per costruire il futuro serve anche una classe dirigente giovane, non ancora messa alla prova». La classe dirigente, già: la sfida è sempre quella, anche per l'Esercito Bianco che muove alla conquista d'Italia. ■



**BONANNI, FIORONI E FORMIGONI
TRA GLI INTERLOCUTORI DEL
PROGETTO. MENTRE AD ALFANO
SI CHIEDE DI SUPERARE SILVIO**

Foto: F. Scavuzzo - Agf